

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

14.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 MARZO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CONTI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Sostituzione:		
PRESIDENTE	130	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche (878)	130	
PRESIDENTE	130, 133	
CABRAS	131	
FUSARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	133	
NAPOLI, <i>Relatore</i>	130, 133	
SANGUINETI	132	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Integrazioni delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali (879)	134	
PRESIDENTE	134, 135	
		FONTANA ELIO, <i>Relatore</i> 134
		FUSARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> 135
		Disegno di legge (Discussione e approvazione):
		Interventi a favore del credito cinematografico (880) 136
		PRESIDENTE 136, 137, 138
		FUSARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> 137
		MASTELLA, <i>Relatore</i> 136, 137
		SANGUINETI 137, 138
		VIETTI ANNA MARIA 137
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 138
<hr/>		
La seduta comincia alle 10,05.		
PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.		
(È approvato).		

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Baldelli sostituisce il deputato Roccella, per la seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche (878).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche ».

L'onorevole Napoli ha facoltà di svolgere la relazione.

NAPOLI, *Relatore*. Siamo chiamati ad esaminare il disegno di legge n. 878 con il quale il Governo chiede l'incremento di un fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche. La disponibilità del suddetto fondo previsto dalla legge n. 1213 del 1965 viene ulteriormente elevata, così come dispone l'articolo 1, a lire 4 miliardi e 50 milioni.

Le motivazioni che hanno indotto il Governo a questo provvedimento non sono facilmente contestabili proprio perché il prodotto cinematografico è da sempre all'attenzione delle forze politiche per ciò che esso significa e rappresenta a livello culturale, artistico ed economico. Se tale significato non si è ridotto — possiamo dire, anzi, che si è andato sempre più rafforzando — l'incremento richiesto appare quanto mai opportuno anche se, ormai, necessita un intervento organico che faccia fronte agli impegni previsti dall'articolo 45 della legge n. 1213 e necessita un intervento a favore della diffusione cinematografica italiana promosso da enti pubblici e privati, associazioni, comitati, istituti scolastici, eccetera.

Il provvedimento al nostro esame, prevede, inoltre, il finanziamento per il Cen-

tro sperimentale di cinematografia e per la Cineteca nazionale.

Dalla relazione del Governo si evince che, per l'attività promozionale cinematografica spendiamo all'estero 300 milioni. È evidente che tale somma è insufficiente rispetto alle esigenze, ma non crediamo di trovarci d'accordo con chi ritiene che la crisi della cinematografia italiana allo estero sia dovuta alla ridotta attività promozionale. È questo un punto sul quale dovremo soffermarci con maggiore attenzione poiché riteniamo che tale crisi, il rigetto del nostro prodotto, molto spesso derivi dall'indebolimento culturale del settore, dalla sua trasformazione in settore prevalentemente commerciale o, in alcuni casi, in settore prevalentemente *d'essai*. Riteniamo, quindi, che da questa crisi senz'altro profonda non si esca soltanto con provvedimenti legislativi.

Si può rilevare che la televisione di Stato e quelle private hanno contribuito notevolmente ad aggravare la situazione nel settore. Gli spettatori, che nel 1976 erano 454 milioni circa, si sono ridotti, due anni dopo, di 140 milioni circa. La concorrenza televisiva, dunque, si è fatta potente, mentre la politica dei prezzi del circuito cinematografico pare rispondere più ad interessi speculativi che commerciali. D'altro canto, al di fuori delle sale cinematografiche, si vanno rafforzando particolari circuiti culturali, tra i quali la associazionismo cinematografico e gli stessi circuiti televisivi.

Tornando al provvedimento in esame, particolare evidenza va data al finanziamento del centro sperimentale di cinematografia e della Cineteca nazionale. Il primo ha, attualmente, una sovvenzione di 550 milioni più un contributo straordinario di 100 milioni: un totale, quindi, di 650 milioni che sono senz'altro insufficienti dal momento che il preventivo del centro, per l'anno 1979 prevede 500 milioni di spesa solo per stipendi ed assegni fissi al personale; con 150 milioni, quindi, dovrebbe svolgere l'attività prevista dalla legge e dallo statuto approvato pochi anni fa.

Anche per la Cineteca nazionale si impone un intervento finanziario ben più cospicuo dell'attuale, ove si consideri che è l'unica istituzione pubblica a carattere nazionale con il compito di conservare non solo l'intero patrimonio filmico italiano, ma anche quello delle più importanti cinematografie estere.

I motivi su esposti ritengo siano sufficientemente validi per invitare la Commissione a procedere all'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CABRAS. Dei tre provvedimenti all'ordine del giorno quello che porta il numero 878, riguardante l'incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche, è, senza dubbio, il più significativo poiché tende a potenziare quegli strumenti resi fragili dalla crisi complessiva delle attività cinematografiche nel nostro paese, attività che dovrebbero puntare maggiormente alla qualità, ad un alto livello culturale e alla diffusione di idee, piuttosto che puntare a film come mero fatto commerciale.

Certo, anche per quanto dirò più avanti, è difficile pensare di poter affrontare e risolvere i problemi del cinema italiano in un momento come l'attuale, in cui si registra una notevole contrazione della attività produttiva cinematografica, attraverso una pioggia di provvedimenti separati, anche se ciascuno, preso a sé, è giustificabile: si tratta solo di un primo passo, e come tale va considerato.

Il nostro fine dovrebbe essere quello di promuovere le attività che sono in crisi, in una crisi che non è soltanto quantitativa del cinema italiano all'estero, dobbiamo riferirci non solo ad una promozione pubblicitaria, ma anche ad un fatto di qualità che colleghi il cinema a moduli di interpretazione di aspetti particolari della società italiana. Il cinema è un fatto di immagini, di fantasia, che parla un linguaggio universale, per cui una certa satira « casareccia » difficilmente potrà

trovare la strada per affermarsi all'estero, soprattutto in considerazione della forte concorrenza straniera.

Vi è poi un altro aspetto della crisi del cinema — cui ha accennato anche il relatore — ed è rappresentato dalla concorrenza non certo leale delle miriadi di televisioni private, oltre che della televisione di Stato. A tale proposito va ricordato che, mentre l'attività cinematografica è regolamentata dalla legge, quella delle reti private è lasciata alla proliferazione selvaggia. Tale situazione dovrebbe indurre il Governo, nella sua responsabilità collegiale, non soltanto quindi il ministro del turismo e dello spettacolo, ad affrontare al più presto il problema varando un provvedimento relativo alla regolamentazione delle televisioni private, altrimenti sarà inutile continuare a lamentarci delle difficoltà del cinema di fronte alla concorrenza televisiva. Un ulteriore rinvio della soluzione del problema sarà colposo, forse anche doloso.

Parlando di crisi del cinema, non possiamo dimenticare la inefficienza delle strutture pubbliche che operano nel settore (Cinecittà, Istituto Luce, Italnoleggio), le quali non solo si trovano nelle stesse gravi difficoltà finanziarie in cui versano — come si è detto — il Centro sperimentale e la Cineteca nazionale, ma sono prive di un qualsiasi disegno di programmazione, così come è stato messo in luce recentemente, da produttori, registi, attori, sindacato lavoratori del cinema. Essi hanno posto in evidenza la paralisi del settore dovuta a problemi di ordine finanziario connessi alla necessità di rivedere gli indirizzi e le finalità con cui lo strumento pubblico nel settore del cinema può concorrere ai fini di una ripresa della qualità e, quindi, della diffusione della produzione italiana.

Per altro, ha poco senso che le partecipazioni statali fra i problemi dell'approvvigionamento petrolifero e dell'industria metalmeccanica si debbono occupare anche di cinema; quando anche se ne occupino, l'interesse è limitato ai problemi di lottizzazione politica delle cariche di amministratore delegato.

Mentre affrontiamo un tema così importante ed apprezziamo la buona volontà manifestata dal Governo nel presentare questo provvedimento, sia pure parziale, non possiamo sottacere i problemi gravi che qualificano e caratterizzano la crisi del cinema nel nostro paese, anche in relazione alla futura nomina della presidenza del Centro sperimentale di cinematografia.

Qui si tocca un altro punto collegato non solo alla crisi produttiva, alle difficoltà di diffusione del cinema italiano, ma anche alle origini di una crisi di identità, di formazione culturale di tutti i protagonisti, di tutti i soggetti attivi del settore cinematografico, ai problemi di cultura, di specializzazione, di sperimentazione. Tutto ciò è connesso allo statuto, oltre che alla biblioteca del cinema italiano, cioè all'attività di conservatoria.

Ma anche in una attività di promozione e diffusione culturale, qual è quella della Cineteca nazionale, dobbiamo registrare risultati negativi dal momento che siamo, ormai, allo sfascio di un centro che ha avuto un passato glorioso e che, in diversi periodi della vicenda del cinema italiano è stato il tramite di rapporti e relazioni con gli operatori culturali di altri paesi. Un centro che oggi non ha un ruolo nella sperimentazione né la possibilità di influire o d'intrecciare la propria attività a quella della radio-televisione e che, comunque, agendo per compartimenti stagni si è precluso la funzione di qualificazione culturale e di interscambio di esperienze che avrebbe potuto avere se opportunamente collegato con gli altri mezzi d'informazione e di spettacolo.

Il Centro sperimentale di Roma da anni, prima ancora dell'avvento del colore, dispone di sale attrezzate per la produzione di filmati televisivi di tipo sperimentale, ma esse non sono mai state utilizzate; l'impressione che se ne ricava — e non solo metaforicamente — è che l'intera attività del centro sia ricoperta da una enorme ragnatela.

Stante l'attuale situazione, dunque, il contributo che andiamo ad approvare ap-

pare del tutto insufficiente: servirà certo a qualcosa, ma non a risolvere il problema che necessita, invece, di un discorso non solo finanziario, ma, e soprattutto di tempi e di strumenti che contribuiscano a risollevare le sorti del cinema italiano rivalutandone la funzione culturale e le strutture produttive.

Né il Governo, né l'opinione pubblica, coinvolta dalla crisi del cinema, devono avere l'impressione che il Parlamento si limita ad approvare leggi settoriali (quale questa alla quale, pur tuttavia, non possiamo non esprimere il nostro voto favorevole), senza aver presente il quadro generale in cui si muove una crisi che è culturale ed economica; una crisi che deve essere affrontata in una visione d'insieme e non sarebbe inopportuno, quindi, che la Commissione, quando non sarà più pressata da impegni gravosi e prioritari quale quello della riforma della pubblica sicurezza, promuova una indagine sui problemi generali e complessivi del cinema affinché, oltretutto, non si abbiano a ripetere le lamentele di chi, come noi, è chiamato ad approvare provvedimenti settoriali che si limitano a toccare alcuni aspetti della crisi, ma non contribuiscono a risolverla definitivamente.

SANGUINETI. Sarò breve anche perché molte delle osservazioni svolte hanno messo in luce le ragioni del consenso che anche il gruppo comunista esprimerà nei confronti di questo disegno di legge al nostro esame.

Condivido le osservazioni del relatore che ha messo in evidenza non solo la carenza dell'azione legislativa finora attuata per la soluzione del problema, ma anche, specificamente riferendosi a questo provvedimento, l'inefficienza di ordine amministrativo dal momento che il soccorso finanziario previsto risulta inferiore a quelle che sono le previsioni di spesa limitate ad un puro e semplice mantenimento della situazione.

In particolare, un più consistente intervento finanziario sarebbe stato auspicabile per il Centro sperimentale di cinematografia e per la Cineteca nazionale.

Ritengo che non sia possibile risolvere il complesso problema delle attività cinematografiche senza una preventiva definizione di quella che potrebbe essere definita la cultura audiovisiva del nostro paese. Non possiamo continuare ad usare un metodo di analisi che separa i vari settori dello spettacolo e dell'informazione perché, ciò facendo, ci atterremmo ad una filosofia ormai arcaica: la connessione delle attività cinematografiche con la televisione e, in generale, con le comunicazioni audiovisive di massa deve essere un punto di partenza nel quale inquadrare la soluzione dei problemi del settore.

Il richiamo alla necessità di promuovere una indagine conoscitiva è senz'altro apprezzabile, ma non va dimenticato il fatto che siamo in possesso di una grande quantità di elementi sia di ordine teorico della politica del settore, sia di ordine pratico che potrebbero già consentirci di affrontare la questione in termini globali.

Concludendo, esprimo l'augurio che al più presto, avvalendoci anche dei progetti di legge già presentati, la Commissione proceda ad un esame organico e complessivo della materia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

NAPOLI, Relatore. Non ho molto da aggiungere a quanto ho già dichiarato nella relazione, ma devo ringraziare i colleghi Cabras e Sanguineti che, con i loro interventi, hanno fornito un contributo interessante alla discussione. Essi hanno confermato la disponibilità di tutte le forze politiche nei confronti di una futura iniziativa governativa per una riforma organica e seria del settore. Sappiamo che il Governo ha già predisposto un disegno di legge in materia che è già stato distribuito presso i vari ministeri e che presto verrà discusso dal Consiglio dei ministri.

Noi ci auguriamo che tale provvedimento venga quanto prima presentato in Parlamento per risolvere finalmente tutti quei

problemi che sono stati qui descritti e per eliminare le disfunzioni presenti nel disegno di legge n. 878.

FUSARO, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Anche io ringrazio i colleghi Cabras e Sanguineti intervenuti nella discussione con argomenti di un certo rilievo. Nel prendere atto delle osservazioni fatte, ribadisco quanto ho già preannunciato in altra occasione e cioè che quanto prima il Governo presenterà un disegno di legge organico di riforma della cinematografia. Esso, come ha già detto il relatore, è stato distribuito ai Ministeri e sarà presto preso in esame dal Consiglio dei ministri.

Infine, raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge n. 878, perché anche se non ha un carattere organico, esso rappresenta pur sempre un incoraggiamento per la continuazione dell'attività cinematografica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1980, il fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche, previsto dall'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, elevato con legge 10 maggio 1976, n. 344, è ulteriormente elevato a lire 4 miliardi e 50 milioni.

Il contributo annuo in favore del Centro sperimentale di cinematografia di cui all'articolo 45, lettera i) della legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni è stabilito dall'esercizio finanziario 1980 in lire un miliardo.

Il contributo annuo in favore della Cineteca nazionale, di cui all'articolo 45, lettera o) della legge 4 novembre 1965, numero 1213, e successive modificazioni, è stabilito dall'esercizio finanziario 1980 in lire 500 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, relativo all'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Integrazioni delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali (879).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Integrazioni delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali».

Il relatore, onorevole Fontana Elio, ha facoltà di svolgere la relazione.

FONTANA ELIO, *Relatore*. L'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, cui il disegno di legge fa riferimento, ha previsto l'istituzione di un fondo particolare presso la Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro (SACC), destinato a finanziare la produzione di film ispirati a finalità artistiche e culturali, realizzati con una formula produttiva che preveda la partecipazione ai costi di autori, registi, attori e lavoratori.

Tale fondo, con la legge 20 gennaio 1978, n. 25, è stato complessivamente incrementato di due miliardi, in ragione di lire un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari 1977-78.

Il fine che ci si era posti attraverso la istituzione del fondo è stato solo parzialmente realizzato a causa di una serie di inconvenienti in merito alle modalità di concessione dei finanziamenti.

Infatti, la Sezione autonoma per il credito cinematografico, al fine di ovviare alle difficoltà incontrate nella richiesta di garanzie a soggetti — come ad esempio le cooperative — privi di patrimonio sociale, ha subordinato la concessione del finanziamento alla prestazione di garanzie personali da parte dei singoli associati alla produzione.

Tale condizione è però fortemente respinta dalle cooperative produttrici con il risultato che l'utilizzazione del fondo particolare è quasi bloccata.

La situazione attuale ha comportato che su 2 miliardi e 375 milioni erogati sul fondo speciale sono state restituite somme per soli 380 milioni, mentre altri 370 milioni sono stati calcolati in perdite, ed, infine, si prevede che non si possano recuperare altri 1.626 miliardi.

Pertanto, si è reso necessario ricercare una soluzione capace di consentire il perseguimento delle particolari finalità di tale tipo di finanziamento.

Passando ad esaminare i singoli articoli del disegno di legge, osserviamo che l'articolo 1 prevede un ulteriore aumento del fondo particolare per il 1980 consistente in 2 miliardi di lire, in considerazione del fatto che il fabbisogno totale è superiore ai 5 miliardi di lire.

Con l'articolo 2 si è ritenuto di stabilire che la garanzia del finanziamento resti ancorata ai soli proventi del film, consentendo in tal modo l'effettivo utilizzo del fondo stesso.

Con l'articolo 3 si è previsto che, in caso di mancata estinzione dei mutui concessi per il finanziamento delle produzioni, una volta trascorsi diciotto mesi dalla scadenza prevista per la restituzione del finanziamento stesso, tutti i diritti di utilizzazione del film vengono attribuiti al Centro sperimentale di cinematografia, consentendo, però, alla cooperativa produttri-

ce di effettuare essa stessa l'integrale rimborso, nel caso in cui potrà continuare a disporre dell'opera (e questa è la prima innovazione del disegno di legge).

Con l'articolo 4 si è ritenuto opportuno disciplinare le situazioni pregresse prevedendo la possibilità, per i mutui contratti antecedentemente all'entrata in vigore della legge, che i debitori possano liberarsi dell'obbligazione contratta nei confronti dell'istituto mutuante, cedendo entro il termine stabilito i diritti di utilizzazione del film unitamente al negativo ed alle copie esistenti.

L'altra innovazione è quella dell'articolo 5 dove è stabilito che il Centro sperimentale di cinematografia, direttamente o tramite la Cineteca nazionale, dispone del film acquisito oltre che nell'ambito delle proprie attività istituzionali anche con convenzioni con enti pubblici o privati. Gli eventuali proventi netti conseguiti dal Centro sono devoluti alla sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro fino a concorrenza delle somme rimaste insolute sia per capitali che per interessi. I proventi ulteriori sono attribuiti al Centro sperimentale di cinematografia.

Ritengo che le innovazioni previste nel disegno di legge siano sufficientemente idonee a perseguire le finalità che il Governo si è proposto di raggiungere; sollecito pertanto alla Commissione l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

FUSARO, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore e raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il fondo particolare di cui all'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, aumentato ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 20 gennaio 1978, n. 75, è ulteriormente aumentato per l'esercizio 1980 di lire 2 miliardi mediante conferimento da parte dello Stato.

(È approvato).

ART. 2.

Dall'entrata in vigore della presente legge i finanziamenti concessi sul fondo di cui al precedente articolo 1 sono garantiti dai proventi, dai contributi e dai premi a qualsiasi titolo conseguiti dai film, fatti salvi gli eventuali diritti connessi con contratti di distribuzione che prevedono la cessione prioritaria dei proventi, dei contributi e dei premi medesimi a copertura del minimo garantito e dei costi di distribuzione.

(È approvato).

ART. 3.

Qualora entro 18 mesi dalla data di scadenza pattuita per la restituzione delle somme erogate ai sensi del precedente articolo, il mutuo non risulti integralmente estinto, i diritti di utilizzazione del film, unitamente al negativo di questo ed alle copie esistenti, sono trasferiti al Centro sperimentale di cinematografia.

Nell'anzidetto termine di 18 mesi il mutuo potrà essere estinto anche a mezzo di pagamento diretto delle somme dovute da parte dei beneficiari del finanziamento.

(È approvato).

ART. 4.

Per i mutui contratti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge i debitori avranno facoltà, entro il termi-

ne di cui al precedente articolo 3, o in via alternativa entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, di cedere i diritti di utilizzazione del film, unitamente al negativo di questo ed alle copie esistenti.

Ove si verifichi la cessione di cui al comma precedente, verrà meno il diritto da parte dell'Istituto mutuante di procedere al recupero forzoso delle somme dovute.

(È approvato).

ART. 5.

Il Centro sperimentale di cinematografia, direttamente o tramite la Cineteca nazionale, dispone del film acquisito ai sensi dei precedenti articoli 3 e 4, oltre che nell'ambito delle proprie attività istituzionali, mediante ogni forma idonea alla sua utilizzazione economica, anche con convenzioni con enti pubblici o privati.

Gli eventuali proventi netti conseguiti dal Centro sono devoluti alla Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro fino a concorrenza delle somme rimaste insolute sia per capitale che per interessi. I proventi ulteriori sono attribuiti al Centro sperimentale di cinematografia.

(È approvato).

ART. 6.

All'onere di lire 2 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, relativo all'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Interventi a favore del credito cinematografico (880).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi a favore del credito cinematografico ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Mastella ha facoltà di svolgere la relazione.

MASTELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come in una sorta di sequenza filmica sono stati qui elencati, questa mattina, i motivi che sono alla base della crisi che attraversa la cinematografia del nostro paese. Mi sembra giusto rilevare, quindi, che il disegno di legge al nostro esame giunge propizio e quanto mai opportuno, con l'integrazione del fondo di intervento, alla ripresa del settore al momento contrastata, a mio avviso, da una errata politica della distribuzione che rende prevalente la presenza cinematografica straniera e, in particolare, quella americana.

Tra i tanti aspetti della crisi, poc'anzi sottolineati, particolare risalto ha assunto quello economico che, da un lato ha dato luogo al verificarsi di una recessione degli investimenti e, dall'altro, ha causato una lievitazione dei piani di produzione.

Altri ancora hanno sottolineato, e giustamente, che la crisi della nostra cinematografia va anche individuata nella assenza di idee in grado di imprimerle un adeguato rilancio sia sul piano nazionale sia internazionale. L'intero discorso, comunque, deve essere complessivamente affrontato ed esprimo l'augurio che ciò possa avvenire all'indomani della chiusura della discussione della riforma della polizia quando la Commissione, libera da quell'impegno, potrà delineare una sorta di nuova strategia nel campo della cinematografia. Al riguardo, anzi, desidero far appello alle responsabilità del potere esecutivo e di quello legislativo affinché si muovano su un campo d'indagine e di ope-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 MARZO 1980

rattività comune in grado di rendere nuovamente attiva e presente le cinematografia italiana così come era negli anni passati quando vi era ancora questa commissione tra le idee e la capacità di poterle proporre alla attenzione degli altri.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

FUSARO, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore ed invita la Commissione ad esprimere voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo, che non essendo stati presentati emendamenti porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il fondo di intervento di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1971, n. 819, integrato con legge 20 gennaio 1978, n. 25, è ulteriormente integrato per l'esercizio finanziario 1980 della somma di lire 8.000 milioni mercè conferimento da parte dello Stato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 2.

L'importo di cui al precedente articolo 1 sarà destinato secondo le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 20 gennaio 1978, n. 25.

Restano salvi i massimali di cui all'articolo 3 della legge stessa.

L'onorevole Anna Maria Vietti ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I contributi in conto capitale di cui al terzo comma dell'articolo 2 della legge

14 agosto 1971, n. 819, sono concessi ad esercenti e proprietari delle sale cinematografiche indicate nell'articolo 27, secondo comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, appartenenti al piccolo e medio esercizio e ovunque esse siano ubicate.

VIETTI ANNA MARIA. Ritengo che il contributo in conto capitale previsto dalla legge n. 819 non deve avere come destinatario solo le piccole e medie sale cinematografiche, dal momento che appare opportuno il superamento di una delimitazione di carattere territoriale la quale poteva avere significato solo nella prima applicazione della legge. Questa delimitazione, quindi, deve essere eliminata perché è innegabile che i tempi sono cambiati, e non si può più parlare, o quasi, di comuni cinematograficamente depressi, e che, dal momento che è aumentato lo stanziamento, la concessione del credito agevolato soltanto al piccolo e medio esercizio appare del tutto superata.

MASTELLA, Relatore. Esprimo parere favorevole all'emendamento.

FUSARO, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Il Governo si rimette alla Commissione.

SANGUINETI. Il gruppo comunista è contrario all'emendamento poiché i limiti territoriali previsti dalla legge non hanno ancora perso la motivazione per la quale erano sorti.

È vero altresì che esiste una situazione di crisi generale che ha investito a livello nazionale il settore, anche se alcune zone risultano più depresse di altre. È necessaria, quindi, un'azione di aggregazione culturale nelle zone in cui le condizioni di emarginazione investono non soltanto il settore dell'informazione, ma anche la stessa possibilità di salvaguardare il tessuto sociale.

Per tutta questa serie di considerazioni, il gruppo comunista è favorevole all'approvazione dell'articolo nel testo origi-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 MARZO 1980

nario e, quindi, si dichiara contrario all'emendamento della collega Vietti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Vietti Anna Maria.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo del disegno di legge.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 3.

All'onere di lire 8 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, relativo all'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

SANGUINETI. A nome del gruppo comunista, annuncio il voto favorevole al disegno di legge n. 880.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche »

(878):

Presenti	25
Votanti	24
Astenuti	1
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoni, Balestracci, Cabras, Cafiero, Cappelli, Carmeno, Caruso, Ciai Trivelli Anna Maria, Conti, Da Prato, Faenzi, Fontana Elio, Gualandi, Mastella, Molineri Rosalba, Napoli, Pecchia Tornati Maria Augusta, Quercioli, Raffaelli, Sanese, Sanguineti, Scaramucci Guaitini Alba, Vietti Anna Maria, Zolla.

Ha dichiarato di astenersi:

Baldelli.

Disegno di legge: « Integrazioni delle disposizioni dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente finanziamenti a film ispirati a finalità artistiche e culturali » (879):

Presenti	25
Votanti	24
Astenuti	1
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoni, Balestracci, Cabras, Cafiero, Cappelli, Carmeno, Caruso, Ciai Trivelli Anna Maria, Conti, Da Prato, Faenzi, Fontana Elio, Gualandi, Mastella, Molineri Rosalba, Napoli, Pecchia Tornati Maria Augusta, Quercioli, Raffaelli, Sanese, Sanguineti, Scaramucci Guaitini Alba, Vietti Anna Maria, Zolla.

Ha dichiarato di astenersi:

Baldelli.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 MARZO 1980

Disegno di legge: « Interventi a favore del credito cinematografico » (880):

Presenti	25
Votanti	24
Astenuti	1
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoni, Balestracci, Cabras, Cafiero, Cappelli, Carmeno, Caruso, Ciai Trivelli Anna Maria, Conti, Da Prato, Faenzi, Fontana Elio, Gualandi, Mastella, Molineri Ro-

salba, Napoli, Pecchia Tornati Maria Augusta, Quercioli, Raffaelli, Sanese, Sanguineti, Scaramucci Guaitini Alba, Vietti Anna Maria, Zolla.

Ha dichiarato di astenersi:

Baldelli.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO